



PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



8 luglio 2012

in provincia di Ragusa

## Scarso in visita istituzionale ad Acate



**Giovanni Scarso**

### ACATE

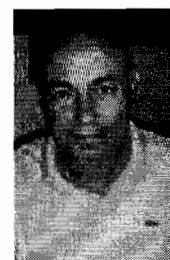
●●● Il giro delle visite istituzionali del commissario straordinario alla Provincia di Ragusa, Giovanni Scarso, ha fatto tappa ieri ad Acate. Ad accoglierlo il sindaco Caruso e gli assessori Amari, Cutraro e Interlandi. È stato quasi un incontro di vecchi amici quello fra il rappresentante di viale del Fante e il primo cittadino, accomunati da un'antica amicizia e la lunga militanza nella DC. Il primo per tanti anni è stato direttore del Consorzio di Bonifica dell'Acate e nel comune ha anche di parenti, il secondo negli anni ruggenti dello Scudo Crociato ha ricoperto le cariche di segretario politico e primo cittadino. Nel corso dell'incontro sono state affrontate diverse problematiche e in particolare quelle connesse alla manutenzione delle strade, che il Comune di Acate non è sempre in grado di assicurare per mancanza di risorse: su tutte il sindaco Caruso ha chiesto interventi per quella che dalla SS. 115 conduce a Marina di Acate e l'altra dalla quale arrivano i villeggianti del Calatino; il commissario Scarso ha assicurato il proprio interessamento. (E.F.) ENRIMMELE FERREIRA

Ammatuna non ci sta

## «Provincia soppressa ma dimenticano lo statuto speciale»

Michele Barbagallo

Ragusa? Quella città in basso alla Sicilia, in provincia di Siracusa. Potrebbe presto essere questa l'indicazione da dare dopo il decreto del Governo Monti, quello per lo spending review, che prevede di tagliare le province italiane per cercare di ridurre le spese. La provincia di Ragusa dovrebbe essere accorpata a quella di Siracusa. C'è molta preoccupazione anche se l'iter dovrà ancora fare la sua strada in Parlamento. Lo ricorda il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna che parla del decreto che andrebbe a sopprimere non solo la provincia di Ragusa ma anche il tribunale di Modica.



"Il decreto legislativo, approvato ieri dal Consiglio dei Ministri, ha sancito la soppressione del Tribunale di Modica ed il suo accorpamento con quello di Ragusa - rileva Ammatuna - Un'iniziativa quella del governo Monti che, oltre a penalizzare un comprensorio importante, pare non abbia neppure tutti i crismi della formalità giuridica. Per operare in questo campo e sul territorio di una Regione a Statuto speciale, come la Sicilia, deve prima essere acquisito il parere del governatore della Regione, cosa che non è avvenuta. Inoltre, visto che lo Statuto siciliano è equiparato ad una legge costituzionale, la sua modifica deve essere operata con legge di pari rango e non con un semplice decreto legislativo. Buona parte di questi dubbi valgono anche per la soppressione della Provincia regionale di Ragusa. La stessa denominazione dell'ente lascia intendere, infatti, la piena competenza in materia della Regione Siciliana".

Il deputato regionale ricorda che si è dinnanzi ad una vicenda che va meglio approfondita: "Senza considerare poi che in Sicilia le Province, di fatto, non esistono più perché sono già state commissariate. Il percorso del decreto legislativo per fortuna non è completo perché dovrà essere sottoposto al vaglio di entrambe le camere e speriamo che in quelle sedi possa essere opportunamente emendato". Intanto il decreto è già al vaglio dei sindaci che anche da Ragusa mostrano preoccupazione soprattutto per i tagli previsti nel mondo della sanità. Alla Cgil di Ragusa, alla presenza di tutti i sindacati, si è svolta una prima riunione per fare delle sommarie analisi. "Il dramma della mancata corresponsione - afferma Giovanni Avola - della cassa integrazione interna che, non viene finanziata dallo stato alla regione in nessun settore. Cgil, Cisl e Uil - spiega ancora Avola - propongono fin da oggi questa vicenda della cassa integrazione e del finanziamento perché è diventata drammatica, c'è gente che è stata sospesa da un anno e mezzo dal posto di lavoro, e comunque non prende un euro da 18 mesi per quando riguarda quelli della formazione talvolta 10 mesi ma ci sono lavoratori dei settori privati dell'industria e commercio che non prendono indennità da 14-15 mesi".

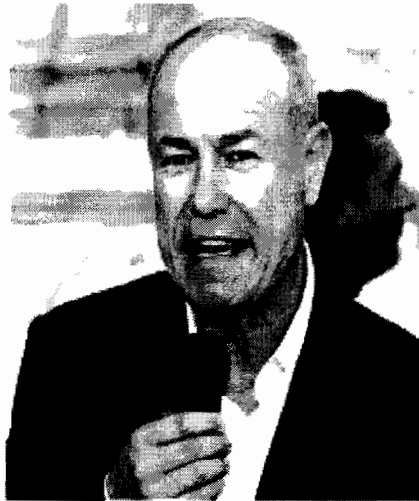
08/07/2012

# Pd e Udc contro il taglio Province «Gli iblei tornerebbero indietro»

Sulla vincenda Rosanna Bocchieri, esponente dell'Udc, si chiede: «Perché abolirle? significherebbe capestrare la storia del Paese»

Gianni Nicita

●●● Mentre il governo Monti è sempre più convinto del taglio di metà delle province, c'è chi a livello locale pensa che il paventato accorpamento della Provincia di Ragusa con quella di Siracusa farebbe ritornare indietro di cinquant'anni gli iblei e allontanerebbe il cittadino dalle istituzioni ancor più. Il deputato del Pd, Roberto Ammatuna afferma: «La denominazione di Provincia regionale lascia intendere la piena competenza in materia della Regione Siciliana. Senza considerare poi che in Sicilia le Province, di fatto, non esistono più perché sono già state commissariate. Il per-



Roberto Ammatuna (Pd)



Rosanna Bocchieri (Udc)

●●●  
«CON LA RIDUZIONE  
I CITTADINI  
SI ALLONTANANO  
DALLE ISTITUZIONI»

corso del decreto legislativo per fortuna non è completo perché dovrà essere sottoposto al vaglio di entrambe le Camere e speriamo che in quelle sedi possa essere opportunamente emendato». Sulla vincenda Rosanna Bocchieri, esponente dell'Udc, la quale si chiede: «Perché abolire le

Province? Solo per le indennità degli assessori, del presidente e dei consiglieri? Allora perché non introdurre il sano rimborso spese per l'attività di questi, senza stipendio o indennità? Siamo convinti che farebbero politica solo quelli che veramente la vogliono fare, per l'amore del territorio e per

la sua crescita. Eliminare la Provincia di Ragusa significherebbe, oltre ad allontanare i cittadini dalla politica e dalle istituzioni, capestrare la storia del paese: ritorneremmo a sottostare a Siracusa, e, crediamo non sia accettabile da nessun punto di vista». Rosanna Bocchieri aggiunge: «Il parere del commissario Giovanni Scarso sul fatto che siamo Regione a Statuto speciale, quindi non rientriamo nel calderone decisionale del Governo Monti, è un escamotage ma non una soluzione. I nostri governanti dovrebbero capire, oltre a preoccuparsi di essere rigorosi con gli altri, che i territori vanno rispettati nella loro storia, individualità e diversità. L'auspicio dei Consorzi dei Comuni, altra possibilità di soluzione del problema, non permetterebbe al cittadino di esprimere un voto diretto, per cui si ricadrebbe nell'annoso problema di qualcun altro, i sindaci, che deciderebbero sulle teste altrui. I consorzi, inoltre, sarebbero più dispendiosi: ci sono relazioni dell'Upi-Unione Province Italiane, a tal proposito». (E.S.)

## Sicilia, sei mesi per ridefinire le Province Castiglione: «All'Ars patto di alto profilo»

Mario Barresi

Catania. «Un tavolo di alto profilo all'Ars, con l'ausilio di costituzionalisti ed esperti, in cui i partiti aprano un dialogo senza arroccarsi per ridisegnare il volto della Sicilia: non soltanto la mappa dell'accorpamento delle Province, ma anche la governance delle Città metropolitane e la



soppressione degli enti inutili e degli sprechi nell'ambito della Regione». È un invito all'insegna del "se non ora, quando?", quello di Giuseppe Castiglione. Che, in veste di presidente nazionale dell'Upi (Unione province italiane) commenta i risvolti della spending review sugli enti locali. Ma, da leader regionale del Pdl, descrive anche gli scenari della soppressione delle Province più piccole nell'Isola nei sei mesi di tempo che il governo Monti ha assegnato alle Regioni a statuto speciale per applicare gli stessi standard nazionali.

Presidente, nella riforma delle Province del testo definitivo della spending review sono più le cose che vi confortano o quelle che vi deludono?

«Allora, diciamo subito che è stata l'Upi a chiedere al governo di accelerare sulla riorganizzazione delle istituzioni locali, mettendo la riforma delle Province dentro la spending review. Il testo finale non è esattamente ciò che auspicavamo, ma è un punto di partenza. Abbiamo già scritto ai segretari dei partiti e ai capigruppo di Senato e Camera sulla necessità di alcune modifiche nell'iter parlamentare».

Cosa manca affinché quella delle Province sia una riforma equilibrata?

«Noi abbiamo evitato di fare inutili battaglie di retroguardia e abbiamo detto sì al progetto di accorpamento di gestione e di dimagrimento. Ma rispetto al risultato del confronto con il ministro Patroni Griffi sono rimasti fuori alcuni punti importanti. A partire dai requisiti per l'accorpamento: nel testo ci sono i 3mila chilometri quadrati di territorio e i 350mila abitanti, ma noi chiedevamo anche i 50 Comuni, per evitare situazioni assurde come in Lombardia, dove resterebbero soltanto Milano e Brescia, o in Toscana, dove l'unica provincia sarebbe Firenze. L'altro punto fondamentale sono le funzioni assegnate, insufficienti per una istituzione di area vasta che deve governare i processi del territorio: non bastano la pianificazione territoriale e i trasporti, mancano infatti le funzioni sul mercato del lavoro, sull'istruzione, sull'edilizia scolastica. Inoltre abbiamo grossi dubbi sulle future Città metropolitane, di cui ancora non è affatto chiaro il sistema di governance, il modello elettorale, né se saranno rispettate, come noi chiediamo, le scadenze dei mandati elettivi».

Nei prossimi giorni il governo fisserà i parametri definitivi ed entro il 4 ottobre l'accorpamento nelle regioni sarà nero su bianco. Ma intanto le Province hanno già perso un bel po' di fondi...

«Questo è l'aspetto più grave, nel quale il governo ha assunto una posizione inaccettabile, che rischia di vanificare tutta la riforma, perché la spending review si abbatte sulle Province con misure devastanti. I tagli sono enormi: 500 milioni quest'anno e un miliardo nel 2013. salteranno commesse, non pagheremo lavori già svolti, non potremo davvero più amministrare. L'incidenza del taglio alle Province sui consumi intermedi poi è più del doppio di quello previsto per gli altri comparti e non c'è alcun meccanismo che premi l'efficienza degli enti: Catania, ad esempio, avendo ridotto i dirigenti da 38 a 11, non può subire gli stessi tagli di altre realtà. Il Parlamento dovrà intervenire su questo fronte delicatissimo, perché qui non sono le spese aggredibili ad essere prese in considerazione: stiamo parlando dei servizi ai cittadini, che con una manovra di questo genere non possono che essere drammaticamente compromessi».

E in Sicilia? Essendo Regione a statuto speciale, i contenuti del dl sui tagli valgono come "linee d'indirizzo", con sei mesi di tempo per adeguarsi al resto d'Italia. Cosa succederà nell'Isola?

«Abbiamo davanti un'opportunità per confermare la tradizione positiva di fare scelte innovative, come fu l'elezione diretta dei sindaci, per l'autogoverno del territorio. E l'Ars, con il coinvolgimento di costituzionalisti ed esperti, può essere protagonista di un salto di qualità: non solo la scelta sulle

Province, ma anche il contenuto delle Città metropolitane e l'abolizione degli enti inutili. Ci vuole uno scatto d'orgoglio di tutti i partiti».

Ma, nella veste di leader politico regionale, ritiene che ci siano le condizioni per farlo prima delle dimissioni di Lombardo o sarebbe meglio un patto pre-elettorale fra i partiti per fare le riforme nella futura Ars?

«Tutto il sistema degli enti locali d'Italia è protagonista di un cantiere di cambiamento, razionalizzazione delle funzioni e riduzioni degli sprechi e la Sicilia non può vestire ancora una volta la maglia nera. Queste scelte erano attuali ieri, sono attualissime oggi e rischiano di essere tardive domani».

08/07/2012

## Numerose prese di posizione a favore del Tribunale

Valentina Raffa

È vero, il decreto legislativo n. 148 silura il Tribunale di Modica, accorpandolo con il Tribunale di Ragusa, ma, forse, non tutto è ancora perduto. Non si potrà certamente mantenere il presidio di legalità così e com'è stato finora, ma c'è chi spera nell'ipotesi di un tribunale unico Modica-Ragusa. "Non lasciamoci la testa anzitempo - dice il presidente dell'Ordine forense di Modica, Ignazio Galfo -. Il testo dovrà prima essere sottoposto alla Commissione Giustizia della Camera e del Senato, con parere obbligatorio ma non vincolante, e le forze di opposizione a vario livello potranno apportare degli aggiustamenti che saranno valutati dal ministro della Giustizia prima dell'approvazione definitiva del decreto. Finora è stato deciso un taglio netto di 37 su 57 tribunali sul territorio nazionale, ma nulla per cui si debba scendere in piazza, come alcuni pensano, in quanto questo ed altro genere di azioni sono state espletate a suo tempo".

"Siamo di fronte ad un decreto legge che dovrà essere esaminato dalle Commissioni legislative di Camera e Senato oltre che dal Csm - ribadisce l'avv. Antonio Borrometi, che nel '96 presentò un ddl sull'allargamento circoscrizionale del Tribunale di Modica, onde evitare ciò che sta accadendo oggi. Auspico che le commissioni concordino per dare indicazioni innovative al governo, che non può non tenerne conto e salvare più uffici giudiziari possibile, in quanto costituiscono una presenza irrinunciabile per i cittadini. Questo non vuole dire - precisa Borrometi - non razionalizzare la geografia giudiziaria, ma farlo utilizzando criteri mirati e ponderati che tengano conto dei singoli casi. Il riferimento è innanzitutto, oltre che alla lunga e prestigiosa storia del Tribunale della Contea, alla sua struttura moderna ed efficiente, cosa che non può dirsi per quella del tribunale accorpante".

Come oramai noto, nel Palazzo di giustizia ibleo andrebbero a confluire numerosi tribunali.

08/07/2012



## Dopo la riunione con Aiello a Palermo **I dipendenti dell'Aras ritornano a sperare**

**Davide Allocca**

Nessuna estinzione in vista, anzi una possibile luce in fondo al tunnel. E' l'esito dell'incontro, in commissione regionale Attività produttive, tra la Regione e gli oltre 150 dipendenti dell'associazione regionale allevatori, di cui 25 attivi nella sede della nostra provincia, venerdì, a conclusione della tre giorni di sciopero indetta dai rappresentanti sindacali in tutta l'Isola.

I lavoratori dell'Aras, che lamentano la mancata erogazione di sei mensilità arretrate, l'ingente esposizione bancaria e somme non erogate per 3,5 milioni di euro sia nel 2011 che nell'anno in corso, per un totale di sette milioni, hanno ricevuto assicurazioni dall'assessore regionale alle Risorse agricole, Francesco Aiello.

Ad annunciare la possibile positiva evoluzione della vertenza in atto da tempo sono stati gli stessi dipendenti, che confermano la soluzione prospettata dalla Regione, ovvero «l'integrazione del depotenziamento del contributo nazionale attraverso la rimodulazione dei fondi Fas, soluzione - spiegano i rappresentanti dei dipendenti Aras - già pre-



La protesta di Palermo

vista nell'ambito della conferenza Stato-Regioni».

L'assenza dell'assessore regionale al Lavoro, Giuseppe Spampinato, e di quello all'Economia, Gaetano Armao, ha costretto a rinviare la definizione dettagliata degli interventi da adottare ad un nuovo incontro, convocato dallo stesso Aiello (che comunque ha parlato al telefono con i due colleghi di giunta), ed in programma tra martedì e mercoledì.

«Ancora una volta - concludono soddisfatti i dipendenti Aras - l'assessore ha confermato la volontà del governo regionale di risolvere, una volta per tutte, le problematiche che ci coinvolgono da oltre due anni». \*

**Regione Sicilia**

**IL CONGRESSO/1.** Lanciata l'idea di un partito federale come in Germania

## Svolta di Lombardo: «Mi piace Grillo e fa bene al Sud»

ROMA

●●● Raffaele Lombardo vuole traghettare l'Mpa verso i lidi dell'antipolitica dove attualmente si bagna Beppe Grillo. Il segretario federale del Movimento per l'Autonomia, che ieri ha aperto a Roma il congresso del partito, lo ha detto senza mezzi termini. «Non vedo negativamente il grillismo» e non ritiene che l'antipolitica possa spazzare via un movimento come il suo. Anzi, «Grillo è un'opportunità perché fa fuori i vecchi partiti ed è una grande opportunità per noi partiti territoriali che da

sempre siamo la risposta a tutti questi malesseri». A guidare il movimento autonomista non sarà più Lombardo. Il congresso oggi cambierà nome: «In quello nuovo ci sarà la parola Sicilia», anticipa al Giornale di Sicilia. Non guiderà lui, ma il governatore avvierà «una fase di gestione collegiale, antileaderistica che si possa aprire alla Rete e alle liste civiche».

Ai delegati riuniti nella calda sala dell'Hotel Ergife di Roma che gli chiedono di restare dice un no secco: «È un'ipotesi che non esiste». L'idea di Lombardo? «Costruire

un partito federale sul modello tedesco CDU-CSU: con un forte partito siciliano e un partito nazionale autonomista».

Il partito che dovrà uscire dalla due giorni romana dovrà accentuare la linea anti governativa. L'Mpa dovrà essere e sarà anti montiano: «Basta con le logiche dell'Europa dei banchieri», denuncia alzando la voce il governatore. «A Roma e a Bruxelles siamo prigionieri di un sistema in cui contano le banche e la speculazione finanziaria che fanno pagare la crisi ai più deboli». Di qui un no netto alla spending review «perché a pagarla saremo solo noi del Sud».

Lombardo non crede che in questo ultimo scorcio di legislatura le riforme verranno fatte, ma spera «nel ritorno delle preferenze e in un sistema prevalentemente proporzionale».

VASCO PIRRI ARDIZZONE

## Lombardo: «Fine dei giochi a Roma con le elezioni anticipate in Sicilia»

Giovanni Ciancimino

Palermo. Prima giornata del congresso dell'Mpa. La conclusione è prevista per oggi con l'elezione del comitato federale e del nuovo segretario che sarà Pistorio. Ma non si esclude un rinvio. In apertura del congresso, Lombardo, fondatore e capo indiscusso del movimento, quale segretario uscente ha escluso la sua rielezione: «Questa ipotesi non esiste», ha detto ai delegati che lo hanno invitato a farsi rieleggere. Ha confermato, però, che resterà impegnato nel movimento al fianco dei nuovi dirigenti nel quadro di una gestione collegiale.

Ovviamente, l'intervento di Lombardo, che concluderà oggi i lavori del congresso, non poteva che essere incentrato sui temi dell'attualità politica nazionale e, soprattutto, regionale. «Il quadro attuale - ha esordito - è particolarmente delicato e impone a tutti d'individuare elementi nuovi», sebbene il suo consuntivo di partito e di governo sia una novità: «Quella autonomista è stata ed è una esperienza ricca, nata nel 2005 per respingere il centralismo di potere, per sostenere il federalismo fiscale».

Il governo della Regione: «L'esperienza di governo autonomista di una grande Regione del Sud ha scompaginato il quadro regionale e nazionale sin dal primo momento della sua nascita. La stessa disgregazione del centrodestra è stata accelerata dalla nascita del partito autonomo. Esso ha intaccato il ruolo dei partiti nazionali centrali che oggi crollano perché le crepe con il tempo sono divenute voragini».

Quali gli impegni dell'Mpa per l'immediato? Lombardo: «Ripartirà dalla elaborazione di nuovi punti programmatici e dalla necessità di una riforma elettorale, a partire dal ripristino della preferenza, per il proporzionale e contro il premio di maggioranza con un sistema che tuteli la democrazia anche con un meccanismo di sfiducia costruttiva».

Per lo sviluppo, il montismo dominante non convince Lombardo: «Occorrono soluzioni reali, non grandi speculazioni finanziarie». Lombardo è convinto che «con le elezioni regionali anticipate in Sicilia salteranno i giochi della politica nazionale».

Ha poi tracciato la strategia dell'Mpa: «Il nuovo movimento manterrà una struttura collegiale. No, dunque, a un modello leaderistico. Sarà un partito contenitore di partiti, territoriale, pronto a opporsi ai partiti nazionali: camicie di forza destinate a frantumarsi».

08/07/2012

**IL CONGRESSO** Lombardo delinea il nuovo volto organizzativo. Oggi l'elezione del Comitato federale

# L'Mpa dice stop al leaderismo

Frecciate all'Udc ed espressioni di apprezzamento per il "grillismo"

**PALERMO.** «Le elezioni regionali in Sicilia si faranno il 28 e 29 ottobre. Il sistema sta impazzendo, come ha dimostrato la mozione di sfiducia che tutti a parole volevano, ma che poi "coerentemente" nessuno ha presentato. È rimasto solo l'Udc, con la sua spada di latta, a volerci colpire furiosamente perché non ci perdona il fatto che l'abbiamo mandato al diavolo una volta per tutte». Lo ha detto il presidente della Regione Raffaele Lombardo nel suo intervento al congresso federale del Movimento per le autonomie in corso a Roma all'Hotel Ergife. «Abbiamo bloccato i loro giochi politici, gli equilibri e gli scambi che avevano fatto sulla testa della Sicilia - ha aggiunto - e ora con queste elezioni anticipate facciamo saltare tutto». Lombardo ha tracciato il nuovo volto dell'Mpa che si confermerà comunque una formazione politica «di lotta». Autonomista e federalista, che punti alla devoluzione. Un partito «nazionale, meridionalista se vogliamo, ma non meridionale e certamente non siciliano».

L'identikit del partito tratteggiato dal presidente della Regione, archivia dopo sette anni la stagione dell'Mpa. Se questo viene percepito «come espressione di una piccola parte del Paese», la Sicilia, «dobbiamo cambiare, a partire dal nome, non perché sia un cambiamento di facciata, ma per dare il segno di questa svolta. Senza timori, è il momento migliore per farlo». Una metamorfosi che significa pure, secondo Lombardo, accantonare «il modello leaderi-

stico che ha visto uno dei fondatori leader incontrastato che si è assunto la responsabilità rischiosissima di ogni scelta». L'alternativa sono «le scelte collegiali», che «vogliono dire niente elezioni per acclamazione, niente sconti alle regole della democrazia: si elegga il nostro comitato federale e all'interno i vertici del movimento che rendano conto alla direzione e al comitato. Che si cominci a sperimentare una cosa faticosa: la democrazia». Un partito nazionale, federativo, «il partito, cioè, dei partiti regionali».

Che sia riconoscibile a Nord come al Sud, e come il modello Cdu-Csu, tenga conto di una regione come la Sicilia «in cui siamo più radicati, che ha un'autonomia speciale e una sua specificità: due formazioni politiche che si integrino e si distinguano al tempo stesso».

Ha quindi escluso di restare alla guida del movimento che a livello regionale sarà guidato da Giovanni Pistorio, e che per la guida nazionale è alla ricerca di un nome di prestigio ma lo deciderà il Comitato federale che dovrà essere costituito. Finisce

la struttura piramidale.

Lombardo è segretario federale dal 2005. Oggi il congresso eleggerà il suo successore. "Ho detto e ripeto che non sono candidato a nulla. Dobbiamo rinnovarci e cambiare, riuscire a raccogliere anche la spinta delle liste civiche e di rispondere al disagio che si manifesta con il "grillismo", cui Lombardo ha detto di guardare con favore perché è riuscito a intercettare questa voglia di cambiamento. E ha invitato i congressisti a fare rimanere l'Mpa un partito marcatamente di lotta". **ma. cav.**

## Contratti ed enti minori ecco che farà la Regione per revisionare le spese

Giovanni Ciancimino

Palermo. La ricaduta della *spending review* sulle competenze della Regione Siciliana è al vaglio degli uffici dell'assessore all'Economia, Armao. Ma prima di entrare nel merito, riteniamo sia indispensabile una chiosa che poi proprio tale non è. Tra le ricadute nelle competenze della Regione sembra di capire che una parte può essere esaudita con provvedimenti amministrativi del governo regionale, una parte deve passare al vaglio e all'approvazione dell'organo legislativo, cioè dell'Assemblea regionale. Un esempio: l'accorpamento delle Province non solo è di competenza della Regione, come detta lo Statuto, ma è necessario venga stabilito con legge dell'Ars.



Bene, con le dimissioni del presidente della Regione, Lombardo, o con l'approvazione della mozione di sfiducia, a fine mese si chiude la legislatura. Le scadenze stabilite nel provvedimento del Cdm sono perentorie. In Sicilia, i tempi sono strettissimi, anzi non c'è tempo di legiferare. Dopo lo scioglimento, e fino all'insediamento della nuova legislatura, l'Ars potrà essere convocata in sessione straordinaria solo se valutata e accertata l'urgenza dell'intervento richiesto. Ma potrebbe anche scattare l'intervento di nomina di un commissario che sostituisca i poteri del legislativo e dell'esecutivo della Regione. È un rischio: sì o no? Saranno gli organi competenti a dare le dovute risposte. Ma potrebbe essere anche un motivo per indurre il presidente della Regione a non dimettersi a fine mese e i gruppi parlamentari a sospendere la sfiducia.

Nel merito. I competenti uffici della Regione, stanno valutando, a proposito di acquisto di beni e servizi e trasparenza delle procedure, l'intervento per la nullità dei contratti stipulati in violazione dell'obbligo di adesione alla convenzione Mepa; ovvero, dell'obbligo del rispetto del parametro qualità-prezzo. Per alcune merceologie determinate si valuta l'obbligo di negoziazione o di acquisto attraverso gli strumenti messi a disposizione da Consip e dalle centrali di committenza regionali. E ancora: si valuta il diritto di recesso nel caso in cui i parametri delle convenzioni stipulate da Consip successivamente alla stipula del predetto contratto siano migliorativi rispetto a quelli del contratto stipulato e l'appaltatore non acconsenta a una modifica delle condizioni economiche. Si faccia conto di quanto succede per le forniture alla pubblica amministrazione e, segnatamente, alla sanità. Razionalizzazione del patrimonio pubblico e riduzione dei costi per locazioni passive. Si valuta il blocco degli adeguamenti Istat relativi ai canoni dovuti dalle amministrazioni per l'utilizzo d'immobili in locazione passiva. Rinegoziazione e agevolazione in favore delle amministrazioni statali nell'utilizzo d'immobili in locazione passiva. Ulteriori misure in tema di razionalizzazione degli spazi; definizione degli standard di superficie *pro capite* per gli immobili adibiti a ufficio e utilizzati dalle amministrazioni dello Stato. Com'è noto, a volte si affittano locali di ampiezza superiore ai fabbisogni e al personale dell'amministrazione locataria.

Razionalizzazione organizzativa per gli enti di minore dimensione. Si studia, nell'ambito della Regione, la revoca della personalità giuridica nei confronti degli enti pubblici di minore dimensione: perdono l'autonomia finanziaria organizzativa e regolamentare. Riduzione delle spese, messa in liquidazione e privatizzazione di società pubbliche. Anche in Sicilia non più consigli di amministrazione pletorici: dovranno essere composti da tre membri, presidente compreso. E dovranno essere messe in liquidazione o in vendita le società *in house* che svolgono servizi nei confronti della sola pubblica amministrazione (quante di queste inutili e dispendiose società sono nate in tempi lontani e presenti?). Bloccate fino al 31 dicembre 2015 le assunzioni per le società pubbliche.

Riduzione di spesa in materia di pubblico impiego (auto blu): non si potranno effettuare spese

superiore al 50% di quella sostenuta nel 2011 per acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di autovetture nonché per l'acquisto di buoni taxi. Riduzione dei permessi sindacali retribuiti; i buoni pasto non potranno superare i sette euro; obbligo di godimento delle delle ferie anche per i dipendenti dell'amministrazione della Regione e controllare varie (tante); limiti al conferimento di consulenze da parte delle pubbliche amministrazioni al personale collocato in quiescenza (non basta per fermare l'inflazione di consulenze); chiusura degli uffici nelle settimane di Ferragosto, Natale e Capodanno.

Soppressione di enti e società. Nel quadro della razionalizzazione amministrativa, si pone il divieto d'istituzione e soppressione di enti, agenzie e organismi (in Sicilia sono stati una vera e propria manna di affari e clientelismo). I commissari liquidatori dovranno concludere l'incarico entro tre anni e per motivate esigenze potranno essere prorogate solo una volta: in Sicilia le liquidazioni degli enti pubblici sono durate, e non è finita, un'eternità. Anche queste, manna dolce manna.

Quanto si riuscirà a risparmiare da ogni singolo intervento, non è dato sapere. I conti sono ancora da definire.

08/07/2012

## I SOLDI DELLA SICILIA

I MEMBRI SONO GIÀ IN SERVIZIO PRESSO AZIENDE E POLICLINICI: NON RICEVERANNO COMPENSI PER L'INCARICO

# Sanità, nasce un nucleo tecnico interno Le Asp dovranno pagare solo le trasferte

Si occuperanno di valutare le tecnologie sanitarie che l'Amministrazione dovrà adottare. Coinvolti per tre anni 10 esperti.

Filippo Passantino

PAZ/ANQ

La Regione si arricchisce di un nuovo nucleo tecnico. Il *Health Technology Assessment*. Si occuperà di valutare le tecnologie sanitarie che l'amministrazione dovrà adottare. E coinvolgerà per almeno 3 anni 10 esperti, già in servizio nelle aziende sanitarie o nei policlinici dell'Isola. Per loro non sono previsti compensi, ma le Asp do-

vranno pagare i soldi delle missioni e degli spostamenti che effettueranno. Il nucleo dovrà valutare apparecchiature biomedicali, dispositivi medici, farmaci, procedure cliniche, percorsi assistenziali e programmi di prevenzione. E individuare le conseguenze assistenziali ed economiche. Dalla fase analitica gli esperti dovranno passare a quella propositiva. E quindi consiglieranno all'amministrazione quali tecnologie sanitarie adottare. Gli interventi degli esperti potrebbero essere importanti anche in chiave economica. Infatti, in base alle loro valutazioni, l'assessorato alla Salute dovrà decidere «le po-



L'assessore alla Sanità, Massimo Russo. FOTO ARCHIVIO

litiche d'acquisto e sostituzione delle apparecchiature sanitarie ad alta tecnologia». Il momento della verifica avverrà il 31 gennaio di ogni anno. Gli esperti dovranno proporre all'assessore l'approvazione del programma annuale delle attività di valutazione delle tecnologie sanitarie. Entro il 31 marzo, invece, dovrà essere redatto il rapporto annuale delle attività svolte. A coordinare i lavori del nucleo è il dirigente generale del dipartimento per le attività sanitarie. Dunque, Lucia Borsellino. Con lei lavoreranno professionisti con competenze differenti. Ci sarà nel team uno statistico, Marcello

Chiodi. Ma anche un epidemiologo (Salvatore Scodotto), un economista sanitario (Francesco Nicorra, dirigente amministrativo dell'Asp di Messina) e, sempre da Messina, un ingegnere biomedico, Alessandro Calatrigone. Sono stati scelti anche i radiologi Tommaso Angileri e Teresa Calandra, Pasquale Cananzi, in qualità di farmacista, e Maria Gabriella Sabini, fisico sanitario del Cannizzaro di Catania. Il medico clinico sarà Tommaso Maruone. Un atto d'interpello ha consentito l'individuazione di alcuni professionisti all'interno dell'amministrazione. Poi, la ricerca è continuata nelle Asp. La scelta è avvenuta in base all'esame dei curricula. Non si è svolta una prova di selezione, dal momento che non sono previste retribuzioni. Ma c'è ancora la possibilità di ampliare il numero dei membri. Sempre a costo zero, come puntualizzano dall'assessorato guidato da Massimo Russo. »



**attualità**

**MINISTERO DELL'ECONOMIA.** Con la prima tranche arrivati 9,5 miliardi. Non cambieranno le aliquote della seconda rata. Crolla il gettito dell'Iva

# Incassi dell'Imu, il Governo centra l'obiettivo

**Nonostante la crisi gli italiani mantengono fede al loro dovere fiscale. Hanno versato circa 23,8 milioni di contribuenti su una platea di 25,5 milioni.**

ROMA

●●● Buone notizie sul fronte dei conti pubblici, un pò meno per i consumi: il gettito dell'Imu è in linea con le previsioni e con la prima tranche di versamenti (il termine per andare alla cassa scadeva il 18 giugno) sono entrati all'erario 9,5 miliardi con una previsione per fine anno appena sotto ai 21 miliardi previsti (20,085). E le entrate vanno bene recuperando il segno meno precedente: nei primi 5 mesi dell'anno si sono attestate a 149.540 milioni, in crescita del 2,5% (+3.695 milioni) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e con un recupero di 1,2 punti percentuale rispetto al mese di aprile.

Insomma, nonostante la crisi gli italiani continuano a mettere

mano al portafoglio e a mantenere fede al loro dovere fiscale.

Ma a dare il pulso della situazione certo non facile, almeno dal punto di vista dei consumi, c'è comunque l'Iva che infatti cala dell'1,1% e questo nonostante l'aumento di un punto percentuale già varato. Anche i giochi si contraggono. Non però perchè gli italiani spendono meno ma perchè preferiscono sapere subito il risultato (cresce infatti la lotteria istantanea a scapito del lotto).

Il ministero dell'Economia spiega che per l'imposta municipale dunque «l'obiettivo è centrato» e - annuncia il sottosegretario Vieri Ceriani - «non sarà necessario rialzare le aliquote» così come previsto come possibilità per l'esecutivo in caso di mancato gettito. I versamenti complessivi registrati con l'acconto di giugno ammontano a oltre 9,5 miliardi (9.551 milioni). E risultano aver versato circa 23,8 milioni di contribuenti su una platea di 25,5 milioni. L'importo medio dei versamenti è stato di circa 400 euro. Per fine anno



## TASSA SULLA PRIMA CASA VERSATA DA 16 MILIONI DI CONTRIBUENTI

ad aliquote costanti l'incasso sarà così di 20 miliardi.

Il gettito relativo alla prima casa è stato pari a giugno 1.603 milioni che su base annua si attesta a circa 3,3 miliardi, «perfettamente in linea con le previsioni». I contribuenti che hanno versato l'Imu sulla prima casa sono circa 16 milioni, con un importo medio di versamento di 100 euro. Solo il 5,5% dei contribuenti (877.000) ha optato per le due rate di versamento per un importo totale pari a 91,2 milioni. L'Imu sugli altri immobili è stata pari a 7,9 miliardi e 15,7 milioni sono arrivati dai fabbricati rurali che su base annua dovrebbero fruttare 52 milioni. E altri 70 milioni sono attesi per i nuovi accata-

stamenti rurali (entro dicembre). Mancano poi ancora all'appello 500 milioni non versati dai contribuenti. Su questa cifra incidono una serie di slittamenti (tipo quello per il terremoto) ma anche il fatto che alcuni contribuenti magari verseranno in ritardo pagando una piccola sovrattassa ma trattenendo per il momento un pò di liquidità. E 356 milioni che dovrebbero arrivare dalle case fantasma.

Per quanto riguarda le entrate dei primi 5 mesi invece si recupera «il buco» registrato nei primi 4 mesi mantenendo un segno più. Le imposte dirette presentano una variazione positiva dell'1,0% (+735 milioni di euro). Tra le varie voci si segnala un -0,6% per il gettito Ire (-374 milioni) che riflette l'andamento negativo delle ritenute dei lavoratori autonomi (-3,3%) e dei lavoratori dipendenti pubblici (-0,4%) parzialmente compensata dall'andamento positivo delle ritenute dei dipendenti privati (+1,0). Il gettito Ires registra invece un incremento del 2,7% (+46 milioni). Le imposte in-